

Sinodo Diocesano: a che punto siamo?

A che punto siamo con il processo sinodale? Parto da tre brevi riflessioni sul Sinodo diocesano.

Dall'Assemblea sinodale, così variegata e diversificata, emerge innanzitutto la bellezza della Chiesa di Padova. Il volto sinfonico dell'Assemblea – persone, storie, cammini, percorsi, ricerche, potenzialità, talenti – ci restituisce l'immagine speciale della nostra Diocesi: da guardare sempre con meraviglia e riconoscenza.

In seconda battuta vorrei sottolineare il valore del processo sinodale. La sinodalità (camminare insieme) e il discernimento comunitario (una bussola per orientare le scelte) stanno assumendo i tratti di uno stile. Non la parentesi di un evento (il Sinodo) ma un modo, significativo e fruttuoso, di essere (la sinodalità).

La terza considerazione riguarda questo tempo di transizione, che forse durerà a lungo. Il Sinodo guarda avanti, senza cadere nella nostalgia per la Chiesa di ieri e cerca di creare i presupposti per la Chiesa di domani. Quindi non aspettiamoci dal Sinodo risultati risolutivi, ma buone priorità per preparare il domani.

Riguardo ai lavori assembleari descrivo, poi, alcune "tensioni", interessanti e da tenere insieme, senza immaginare di poterle risolvere del tutto.

Da una parte la necessità di maggiori tempi formativi per l'Assemblea; dall'altra l'esigenza di fare passi in avanti nel percorso sinodale.

Da una parte gli indirizzi della Presidenza per agevolare i lavori sinodali; dall'altra parte il favorire maggiormente il contributo di tutti i membri dell'Assemblea.

Da una parte la proposta 17 *Individuare e formare persone ai ministeri battesimali*, su cui stiamo concentrando l'attenzione; dall'altra parte agganciare anche altre priorità pastorali.

Confrontarsi seriamente con il processo sinodale domanda di piantare e spiantare continuamente le tende, quindi di riscrivere e rivedere con flessibilità i passi possibili e le tappe intermedie. È faticoso e allo stesso tempo necessario. Si rischia di avanzare senza certezze e allo stesso tempo dona il fascino di accogliere il piano di realtà. Abbiamo un grande sogno davanti, la Chiesa in grado di servire il nostro mondo e una modalità certa, camminare insieme. Il resto lo si costruisce passo dopo passo e in questo senso il Sinodo è una carovana. Come scrive papa Francesco «sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza!».

Don Leopoldo Voltan

*Vicario Episcopale per la Pastorale
Membro della Presidenza del Sinodo*

Coordinatore della Segreteria del Sinodo

Lettera Diocesana 2023/06

MESSE SACRAMENTI INCONTRI DI PREGHIERA

5 sabato ore 18.00	Offerente
6 + ore 8.30 ore 10.00	XVIII Domenica del Tempo Ordinario TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE Defunte Michelina e Abbondanza-Maria Defunti Famiglie Morello, Barbiero, Varotto Defunto Benito Renier
12 sabato ore 18.00	Defunto Giuseppe Carpanese (<i>anniversario</i>) Defunto Lorenzo Talami Defunti Famiglia Zanin
13 + ore 8.30 ore 10.00	XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Defunto Pietro Paccagnella Defunta Alice Fanton Offerente
14 lunedì ore 18.00	San Massimiliano Maria Kolbe presbitero e martire Offerente
15 + ore 8.30 ore 10.00	martedì ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA Offerente Offerente
17 giovedì ore 18.00	Anime del Purgatorio
18 venerdì ore 18.00	Offerente
19 sabato ore 18.00	Defunti Guido e Dina
20 + ore 8.30 ore 10.00	XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Offerente Defunta Pasqua (<i>anniversario</i>) Defunti Osvaldo Squadrin e Gianna Maria Targa Defunto Vladimiro Artuso
24 giovedì ore 18.00	SAN BARTOLOMEO, APOSTOLO Defunti Maria e Felice Aldinjo e Defunti Famiglia Bernardi Defunti Famiglia Canton e Truini

**25 venerdì ANNIVERSARIO
DELLA DEDICAZIONE
DELLA BASILICA CATTEDRALE**

ore 18.00 Offerente

26 sabato

ore 18.00 Defunti Peron Renzo e Cesarina
Defunti Famiglia Piva

**27 + XXI DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO**

ore 8.30 Defunto Attilio Cattelan

Ad mentem offerentis

ore 10.00 Offerente

31 giovedì

ore 18.00 Offerente

1 venerdì

ore 18.00 Offerente

2 sabato

ore 18.00 Offerente

**3 + XXII DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO**

ore 8.30 Offerente

ore 10.00 Offerente

Ufficio parrocchiale

Per la richiesta di Messe per i defunti e per incontrare il parroco è necessario telefonare al numero della canonica (049 620231). In caso di mancata risposta, lasciate un messaggio in segreteria telefonica.

Offerte per la Parrocchia

Si segnalano le coordinate bancarie se si vogliono effettuare delle donazioni straordinarie, specificando la causale del bonifico.

Codice iban parrocchiale:

IT20Q0306909606100000008893

Intestato a Parrocchia dei SS. Fabiano e Sebastiano Padova - Banca Intesa San Paolo.

Caritas Baby Hospital (Betlemme)

Si ricorda che Domenica 3 settembre si svolgerà la raccolta mensile a favore del "Caritas Baby Hospital" di Betlemme.

In memoria

Sabato 22 luglio è morta **Eleonora Muraro Vedova Bottini**. La Messa di Esequie è stata celebrata mercoledì 26 luglio.

Mentre si affida alla Misericordia di Dio la nostra Sorella Defunta, si esprime sentita vicinanza ai Familiari.

"Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito, perché diventino per noi il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo". Suona così, dopo la revisione della terza edizione del Messale, l'incipit di quella che è diventata la preghiera eucaristica più usata, dopo secoli di fedeltà esclusiva al sublime Canone Romano. La traduzione ha suscitato non poche polemiche, come spesso avviene quando si modificano formule che il popolo di Dio possiede nella memoria quasi inconscia che il rito genera. Il dissidio si concentrava sull'impiego dell'espressione "rugiada". Eppure il testo dell'*editio typica* di questa *prex eucaristica*, ispirata all'antica anafora di Ippolito Romano, recita proprio così: "*Spiritus tui rore sanctifica*". Chi, non senza una punta di veleno, ha acceso la polemica lamentava la scarsa forza della poetica "rugiada", rispetto alla versione precedente, che invocava la "potenza" dello Spirito. Si temeva di riconoscere in ciò il segno di un abbandono della fede cattolica nella presenza reale del Corpo e Sangue del Signore per mezzo dell'epiclesi consacratoria.

Chi si era accanito dimostrava di aver dimenticato la poesia con cui la Chiesa ha l'abitudine di pregare nel Giorno del Signore Risorto. "A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori. Dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato". È il salmo centonove, che al tramonto di ogni domenica è il primo che si canta nella celebrazione del Vespro. La figliolanza evocata dalle parole del santo re di Israele è sublime profezia di quel Messia, Cristo, che, sceso nel cosmo per portare la potenza di Dio, con il proprio scettro domina l'unico vero nemico, l'antico Avversario. "Dal seno dell'aurora", cioè da prima del tempo, da prima dello spazio, egli è generato dall'amore del Padre, ed è così, "come rugiada", che entra nella storia degli uomini. Dice il profeta: è come un agnello muto condotto al macello. E i Vangeli: è come un seme caduto in terra, come una presa di sale nella pietanza, o un frammento di lievito che fa fermentare tutta la pasta. Di rugiada è ricolmo il grembo di Maria, che dà la vita al Verbo incarnato. Eppure la delicata bellezza dell'immagine non ci invita a soffermarci, rapiti, a contemplarla, ma a riconoscere che la regalità, la messianicità e il sacerdozio di Cristo – cioè l'esercizio nel tempo della sua forza redentrice – non agiscono secondo modalità mondane, nel fasto e nel tripudio. ...

È sempre quasi indicibile la solitudine del Calvario. È sempre indicibile il silenzioso terremoto negli inferi, durante la sepoltura di Gesù. È sempre spiazzante che l'unico amico vicino a lui nel momento della risurrezione sia il rumore della pietra che rotola. ... Non c'è spazio per i trionfi, cari all'uomo, e questo ci pare incomprensibile. Perché a noi piacerebbe ostentare il fatto che lui abbia ragione, che sia la Verità, Luce su cui si fonda la possibilità di ogni luce. ...

Il Figlio è inviato come rugiada sull'erba di questo campo che è il mondo. Non c'è mai, tra le pagine della Scrittura, un'onnipotenza sfacciata... Quale sublimità anche solo pensare che sia stato l'inspirare ed espirare di Dio, il "*Digitus paternæ dexteræ*", a scrivere i dieci comandamenti sulla pietra! Un soffio. E noi ci accostiamo, nel rito, a questo Amore. Dolcissimo per il mondo. Dolcissimo per ogni uomo. Dolcissimo soprattutto per la pecora smarrita, che il pastore non bastona ma raccoglie e pone sulle proprie spalle.

GIANANDREA DI DONNA, *E solleva alta la testa*, pp. 126-128